

I GUAI DELLE GIUNTE ROSSE

di Carlo Vulpio*

Caro direttore, il vostro articolo che denunciava la «cricca di Vendola», è solo uno dei tanti «incroci pericolosi» che vedono protagonista il governatore pugliese. A me è capitato diverse volte, mio malgrado, di finire al centro di questo incrocio. Due vicende esemplari aiuteranno a capire meglio.

La prima. Per il mio giornale, il *Corriere della Sera*, scrivo che la giunta Vendola incarica un consorzio guidato dal gruppo Marcegaglia di realizzare in Puglia alcune discariche, tra le quali una a ridosso di un sito neolitico. Non vengo querelato, né smentito. Ma quando sul litorale di Brindisi viene trovata una finta bomba con un messaggio di protesta per un deputato non realizzato, Vendola coglie al balzo l'occasione e a reti (Rai) unificate pronuncia una «fatwa» gravissima: dice in sostanza che il mandante morale di quella bomba sono io. Lo querelo. Ma passano due anni e mezzo e non succede nulla. Presento un esposto alla procura generale di Bari, chiedendo che, come vuole la legge, il caso venga avvocato dal procuratore generale a causa dell'inerzia nell'esercizio dell'azione penale da parte del pm a cui era stato assegnato. Improvvisamente, quel pm si fa vivo, tira fuori dal cassetto la querela e dice che deve astenersi perché lei (è una signora) è molto amica di Vendola. Il pm è Romana Pirrelli in Carofiglio (pm anch'egli e senatore Pd). La vicenda finisce dunque sulla scrivania del procuratore capo, Emilio Marzano (ora in pensione, di area Ds), il

Ecco la cricca di carta che «protegge» Vendola

*Il racconto di un giornalista attaccato e diffamato dal governatore
Tutte le sue querele contro il presidente pugliese sono state archiviate*

PERDONATO
Il governatore pugliese e leader Sel Nichi Vendola ha litigato con un giornalista. Ma i presunti «paladini» della libertà di stampa preferiscono tacere [Ansa]



quale chiede l'archiviazione (ma va?) con una motivazione a dir poco fantastica: «È vero che Vendola ha gravemente diffamato Vulpio - dice il procuratore - ma Vulpio lo

RIFIUTI IN PUGLIA
Un articolo scomodo causò un'imbarazzante «fatwa» del leader Sel

ha provocato». Sì, hai capito bene, pur non avendo ricevuto querele e smentite, il mio diritto di cronaca e di critica garantito dalla Costituzione è diventato «provocazione».

La seconda vicenda si svolge nel pieno dell'inchiesta sui disastri della Sanità pugliese. A Vendola non erano piaciute le cose che avevo scritto sull'argomento. Ma poiché erano cose vere non ha potuto querelarmi, né smentirmi. E allo-

ra, interrogato dal pm Desireé Digeronimo, mi tira in ballo senza ragione e con un livore senza eguali, e nonostante sappia bene che sono incensurato, mi definisce «noto diffamatore professionale». L'atto giudiziario viene pubblicato da quasi tutti i giornali e finisce su tutti i siti web. Questa volta, oltre a querelarlo, poiché pure lui è un giornalista, lo deferisco anche all'Ordine dei giornalisti della Pu-

lo spillo

Travaglio non è uguale per tutti

Anche i giustizialisti hanno un cuore? Macché, semplicemente hanno amici. Per informazione chiedere a Travaglio Marco, di professione vicedirettore del *Fatto quotidiano*, che se la prende con la procura di Roma che vuol processare De Magistris e Genchi, compagni di merende dell'inchiesta «Why not?». Ebbene, è il teorema di Travaglio, la Procura archivia tutti, perché dunque deve accanirsi sul povero Giggi e simpatico sodale? Insomma, una tantum, Travaglio sveste i panni di Torquemada e si fa difensore. Già, Marco è uguale per tutti. Tranne che per gli amici.

glia. Sì, lo stesso di cui parlate nel vostro articolo, proprio quello presieduto dalla moglie del capo di gabinetto di Vendola. L'Ordine, esaminati gli atti, archivia. Avrebbe fatto lo stesso a parti invertite, se fossi stato io a definire Vendola «noto diffamatore professionale»? Ah, saperlo... In ogni caso, c'è sempre la querela. Di cui si occupa il procuratore aggiunto di Bari, Annamaria Tosto. La quale chiede l'archiviazione con un'altra, meravigliosa motivazione: sostiene, la pm, che le parole di Vendola non possono considerarsi diffamatorie, poiché il sottoscritto ha subito molti procedimenti per diffamazione (che poi non sia mai stato condannato, è per la pm un dettaglio), dando così a Vendola «licenza di uccidere» con tutte le parole che vuole. Adesso, attendo la pro-

SCANDALO SANITÀ
E quando Nichi passò alle offese personali la Procura di Bari glissò

nuncia della Camera di consiglio sulla mia opposizione all'archiviazione.

Intanto, tacciono tutti. Dai «paladini» della libertà di stampa e di espressione alle ronde anti-bavaglio, dall'Ordine dei giornalisti nazionale alla Federazione nazionale della stampa, il cui presidente, Roberto Natali, ha recentemente fatto passerella accanto a Vendola, elogiando i giornalisti che ne elogiano le gesta: l'*Istituto Luce*, al confronto, è il *New York Times*.

*giornalista del *Corriere della Sera*

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Al Presidente

Roma, 23 gennaio 2012

Al Direttore de "il Giornale"
ALESSANDRO SALLUSTI
con cortese richiesta di pubblicazione

Leggo su "Il Giornale" del 23 gennaio, in un articolo a firma di Carlo Vulpio, che avrei "recentemente fatto passerella accanto a Vendola, elogiando i giornalisti che ne elogiano le gesta". Credo che Vulpio intenda riferirsi al fatto che a Bari, il 13 gennaio, si è tenuta una giornata di formazione (assai partecipata) per giornalisti sulla Carta di Roma, il protocollo per un'informazione corretta in materia di immigrazione. In questo ambito, nel pomeriggio c'è stata una visita di molti giornalisti al Cara (Centro Accoglienza Richiedenti Asilo) di Bari, alla quale ha partecipato anche il Presidente della Giunta regionale pugliese. Se questa è la passerella, sono orgoglioso di averla fatta. I giornalisti italiani (non so se Vulpio se ne sia accorto) nei mesi scorsi hanno battagliato per ottenere che venisse abolita la circolare Maroni che da aprile 2011 ci impediva di entrare nei Centri per immigrati. La battaglia è stata vinta: il neoministro Cancellieri ha rimosso il divieto, e Bari è stata la prima occasione in cui noi giornalisti siamo potuti tornare a vedere e raccontare la situazione di un Centro per immigrati. Quanto all'elogio che avrei fatto dei "cantori" di Vendola, queste le mie frasi riportate dalle agenzie al termine della visita: "Oggi abbiamo visto a cosa serve l'informazione, che così assolve al suo compito: far emergere i problemi e magari, nel dialogo tra i soggetti che vivono questi problemi e le istituzioni, trovare anche le soluzioni. Così si vede che il nostro diritto-dovere di informare non ha nulla di corporativo, non è il privilegio di una categoria o peggio di una casta, ma qualcosa che fa bene alla società tutta". Lascio ai lettori de "il Giornale" di misurare l'enorme distanza tra questi fatti e le parole con cui li ha riportati Vulpio.

Cordiali saluti

Roberto Natale
Presidente Fnsi